



Città di Chioggia



CHIOGGIA

Città del colore

a cura di Gianni Scarpa e Sergio Ravagnan

Città di Chioggia

CHIOGGIA

Città del colore

a cura di Gianni Scarpa e Sergio Ravagnan

Presentazione

In questi ultimi anni abbiamo assistito ad una interessante fioritura di proposte editoriali sulla città di Chioggia. Sono usciti nuovi testi centrati sulle tematiche più svariate ed anche ristampe in edizioni anastatiche di antichi introvabili volumi.

Un settore, questo della Cultura, che la presente Amministrazione ha coltivato con particolare attenzione e che ha sostenuto sempre in forma diretta, convinta che solo attraverso una crescita culturale complessiva si possano e si debbano affrontare le sfide del futuro.

È perciò con orgoglio e con soddisfazione che diamo il benvenuto a questo nuovo volume da noi stessi sollecitato in quanto mancava, nel pur vivace panorama editoriale locale, una pubblicazione che proponesse il nostro ambiente così com'è oggi, con i suoi colori, con il suo fascino, con le sue attrattive.

Un'opera realizzata con caratteristiche avvincenti e moderne, da utilizzare come biglietto da visita, come libro di rappresentanza da offrire a quanti visitano la nostra città o da proporre a quanti potrebbero trovare stimoli per visitarla.

Un'opera in grado di far conoscere le peculiarità del nostro paesaggio, come solo l'occhio attento di fotografi e artisti sa far esaltare.

E bene hanno fatto i curatori a scegliere questo tema e a lanciare anche questo titolo - CHIOGGIA Città del colore - perché è indubbio che una componente del fascino della nostra città è racchiusa anche nella peculiarità del suo cromatismo. Non a caso proprio questo aspetto (non solo esteriore d'ambiente, ma anche di vita della sua gente), ha un tempo attirato e continua ancor oggi ad attirare viaggiatori, pittori e fotografi.

Sono convinto che sarà un libro utile e interessante, sia perché sa presentare in termini positivi una situazione di cui la città deve andare fiera, ma anche perché contiene altri obiettivi non esplicitamente espressi. Innanzitutto quello di far amare, in modo sempre più cosciente e civile, la città ai propri abitanti. Lo fa, anche proponendo la conoscenza di quadri incantevoli sulla nostra comunità, poco conosciuti dai più, nonostante siano ormai parte integrante della storia dell'arte dell'Ottocento-Novecento.

Ma c'è un altro obiettivo ancor più evidente: rilanciare e diffondere in termini sempre più efficaci l'idea della salvaguardia di quel patrimonio unico che sono le "tegnùe" che questa Amministrazione si è impegnata a far riconoscere come un parco sottomarino.

Un grazie di cuore, quindi, a tutti coloro che hanno contribuito a questa pubblicazione che incrementa la nostra coscienza civile e il nostro patrimonio culturale.

*Fortunato Guarnieri
Sindaco di Chioggia*

Premessa

Chioggia è una città "fotogenica". Straordinariamente fotogenica. Non le serve il cerone o il belletto per mettere in mostra tutta la sua bellezza. Una bellezza naturale che risalta anche negli abiti umili e semplici della vita di tutti i giorni.

Appare ai nostri occhi come un singolare e pittoresco microcosmo, raccolto in se stesso, ma capace di un'infinita varietà di sfaccettature, sempre inedite. Quasi un variopinto caleidoscopio che continua a sorprenderci nelle sue multiformi variazioni cromatiche, secondo il mutare della luce del giorno e delle stagioni.

Un intreccio di forme e colori, che si compongono e sovrappongono in una alternanza di terra e acqua, di ombre opache e lucidi riflessi.

Case e tetti, camini e altane, ponti e barche, piazze e corti, portici e rive costituiscono un unicum suggestivo, che assomiglia tanto ad una accurata scenografia di teatro.

Dove domina una luce particolare di una tonalità intensa, capace di imprimere trasparenze cristalline, mutevoli e instabili.

Una luce che sa stemperarsi sotto l'arco di un ponte, nell'angolo di una calle o sotto un portico. Che rende l'azzurro intenso nel mare, tenue nella laguna in tutta la sua gamma di variazioni tonali, fino a diventare specchio verdigno nei canali.

Il colore di Chioggia è legato alla terra e alle cose, che sembrano trasudare policromie. E sa accendersi, scomporsi, dissolversi in sempre nuovi accordi di una varietà incomparabile.

Ma è legato anche alla sua gente, spontanea, vivace e vitale che si muove in perfetta sintonia con l'ambiente, lo rende più vero. E completa così la tavolozza in modo da non porre alcun confine alla fantasia e alla poesia.

Non a caso, a cavallo tra Ottocento e Novecento, schiere d'artisti provenienti d'ogni parte del mondo approdarono qui, facendone ad un tempo soggetto e ambiente di una pittura nuova, ispirata alla luce e al colore.

Non a caso ancora adesso continua ad essere luogo privilegiato per il clic dei fotografi. E anche questo lavoro intende offrirne un piccolo saggio.

Questa proposta vuole essere un viaggio nei colori del nostro ambiente. Un itinerario insolito, curioso nella ricerca ed attento a scoprire non tanto i monumenti o i luoghi storici, quanto piuttosto le atmosfere in cui sono avvolti. E sono atmosfere di acque e di cieli, di case e di terre, particolarmente mutevoli.

Un itinerario che si dipana lungo quattro tappe:

- nel mondo sommerso delle "tegnùe": un habitat strano, sconosciuto, avvolto fino a pochi anni fa nel mito delle origini della città, luogo misterioso di reperti, parte integrante dell'immaginario collettivo della nostra gente; un ambiente che pochi hanno avuto finora la possibilità di visitare direttamente e che pochi l'avranno anche nel futuro e che pertanto è possibile conoscere solo attraverso le immagini fotografiche o le riprese filmate;

- nel mondo delle acque che qui trovano il loro regno: sono acque di mare, di laguna, di fiumi, di canali, entità sempre mutevoli che da secoli l'intervento dell'uomo ha tentato di frenare ed incanalare e che lasciano la città con atmosfere magiche ed irreali;
- nel mondo della terra, di una terra nata e strappata alle acque: un territorio che si mostra solido e pacato tanto quanto è fragile e nervoso, che non ha mai colori freddi, ma che sembra rifrangere con la luce piena o radente quelle tonalità delle sabbie dei monti, dei frammenti di conchiglia, dei gusci di molluschi che sono una componente essenziale della sua formazione;
- nel mondo delle tele dipinte dagli artisti dell'Ottocento e del Novecento, che scoprono con meraviglia questi luoghi e queste atmosfere, e che si affannano a riprodurli in una ricerca inesauribile ed imprevedibile.



Colori sommersi

Le Tegnùe

I fondali sottomarini davanti Chioggia non sono costituiti solo da semplici e monotone distese di sedimenti, bensì presentano interessanti affioramenti rocciosi sparsi in una vasta area a profondità comprese tra 10 e 40 metri. Questi fondali erano noti fin dai secoli scorsi ai pescatori che li apprezzavano per la ricchezza di pesce e allo stesso tempo li temevano per il pericolo di impigliare le reti, come denota il nome attribuitogli di "tegnùe". Questi fondi duri, simili ad oasi nel deserto, ospitano ancora oggi una ricca flora e fauna offrendo ai subacquei panorami multicolori e l'occasione di incontri sorprendenti ed affascinanti con diversi organismi marini. Ma come si sono formate queste rocce? Non è facile dare una risposta semplice a questa domanda perché sono diversi i processi geologici e biologici che, caso per caso, hanno contribuito alla formazione di queste rocce. Le più antiche sembrano risalire a circa quattro mila anni fa, quando il livello del mare era più basso e dove ora si trovano molti affioramenti allora vi erano antiche rive e spiagge. Nei secoli successivi e fino ai nostri giorni la diffusa risalita di gas metano dal sottosuolo ha favorito la precipitazione dei carbonati, dando luogo alla cementazione delle diverse particelle di detrito e sabbia, formando così i primi strati rocciosi. Questo processo è tutt'ora in corso soprattutto in alcune aree. Su questi fondi consolidati si sono poi insediati numerosi organismi sia vegetali che animali, molti dei quali sono in grado di formare croste, scheletri e gusci calcarei. Accrescendosi gli uni sugli altri, giorno dopo giorno, questi organismi "biocostruttori" hanno portato alla formazione di concrezionamenti spessi anche alcuni metri. Il ruolo più importante è svolto da alcune alghe rosse chiamate "corallinacee" proprio perché sono in grado di formare croste calcaree che illuminate dai fari subacquei assumono colorazioni rosse violacee intense. Fra gli animali troviamo delle piccole colonie di madrepore, in qualche modo simili a quelle tropicali, dei vermi che formano tubi biancastri, molluschi bivalvi tra cui ad esempio le ostriche. Tutti questi invertebrati sono in grado di filtrare e trarre nutrimento dalle ricche acque dell'Adriatico settentrionale. Sul fondo poi si accumulano i gusci dei gasteropodi, dei ricci di mare e così via. Su questi fondi duri possono poi attaccarsi e svilupparsi anche organismi dal corpo molle come spugne, antozoi e cerianti, spirografi ed ascidie dai mille colori. Nelle infinite cavità trovano rifugio tanti invertebrati e pesci, dai piccoli gamberetti ai grandi astici, dalle delicate ofiure alle strane oloturie, dai colorati nudibranchi ai mimetici polpi, dalle piccole bavose ai curiosi cavallucci fino ai possenti gronghi. Non è difficile infine imbattersi in veri propri banchi di merluzzetti, boghe e occhiate in cerca di cibo o anche solo di una roccia intorno cui volteggiare.

Massimo Ponti
Università di Bologna



1 - Ascidie coloniale (*Aplidium conicum*).

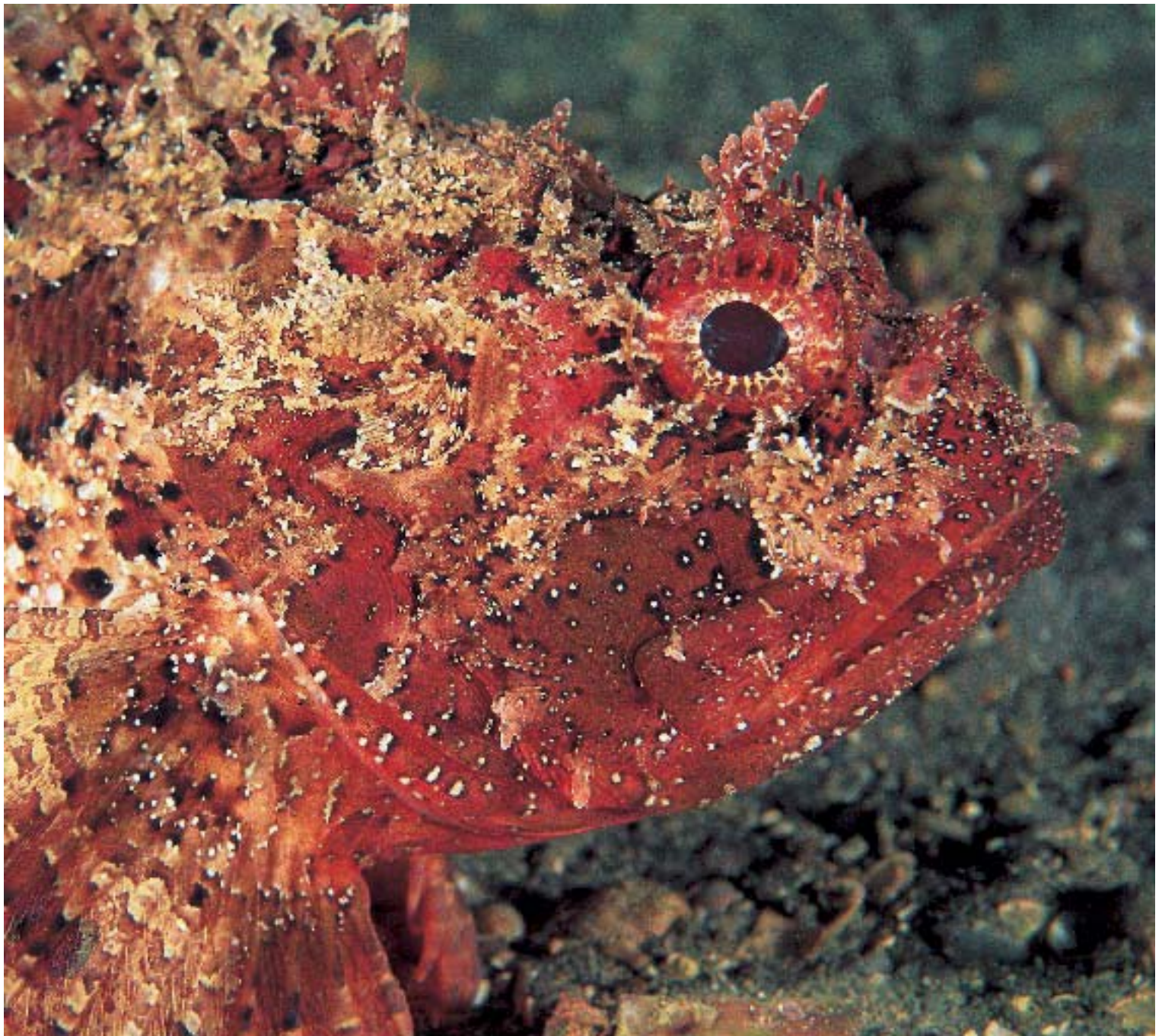


2 - Seppia (*Sepia* sp.).





3 - Trottola (*Calliostoma colunus*) su Pettine (*Chlamys* sp.).



4 - Scorfano (*Scorpaena* sp.).



5 - Rombo.

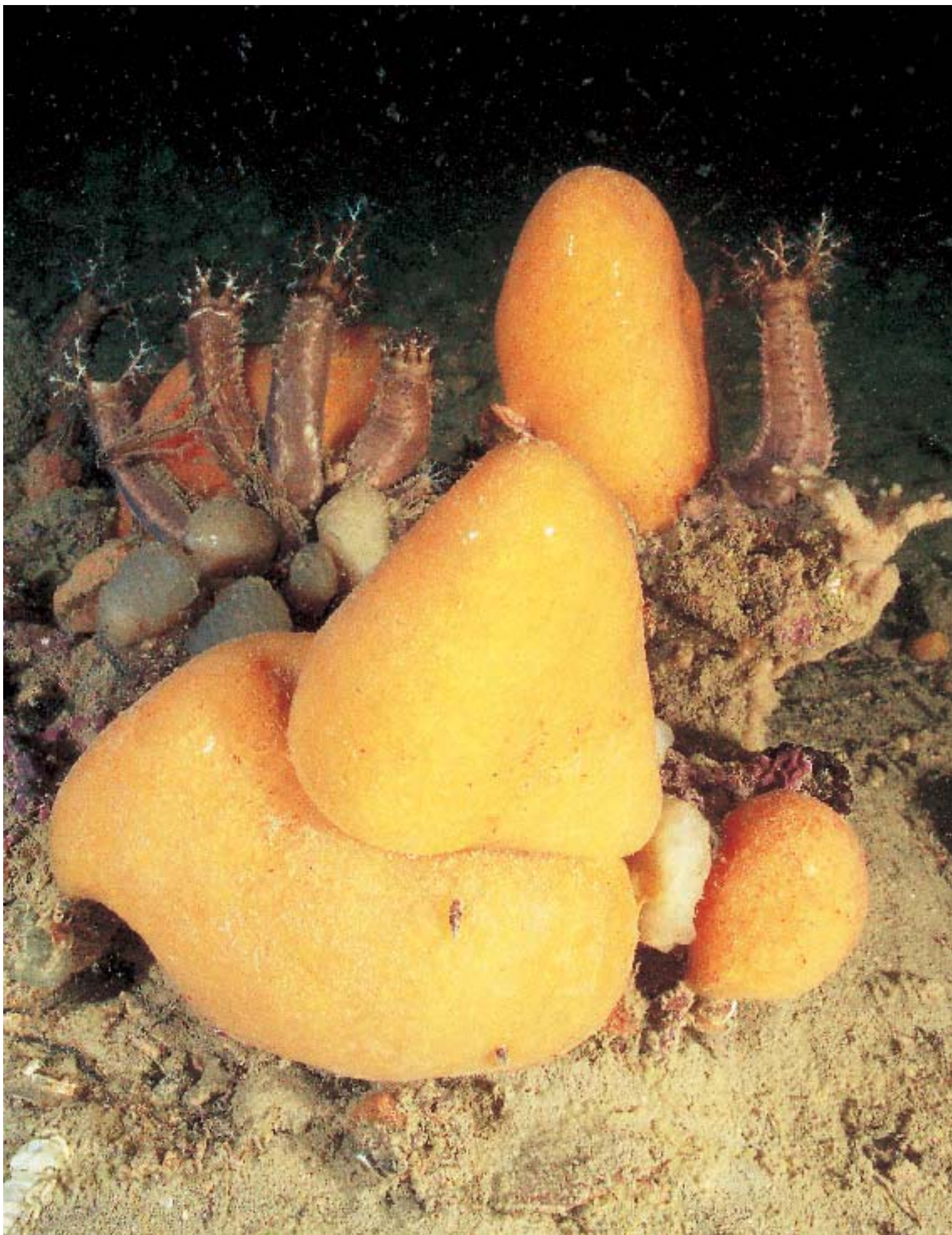


6 - Polpo in primo piano.



7 - Cavalluccio marino (*Hippocampus guttulatus*).





8 - Ascidie coloniale (*Aplidium conicum*) e oloturie (*Cucumaria planci*).



9 - Sciarrano (*Serranus* sp.).



10 - Paguro.



11 - Bavosa su ascidia.

12 - Piccolo (*Inachus* sp.).

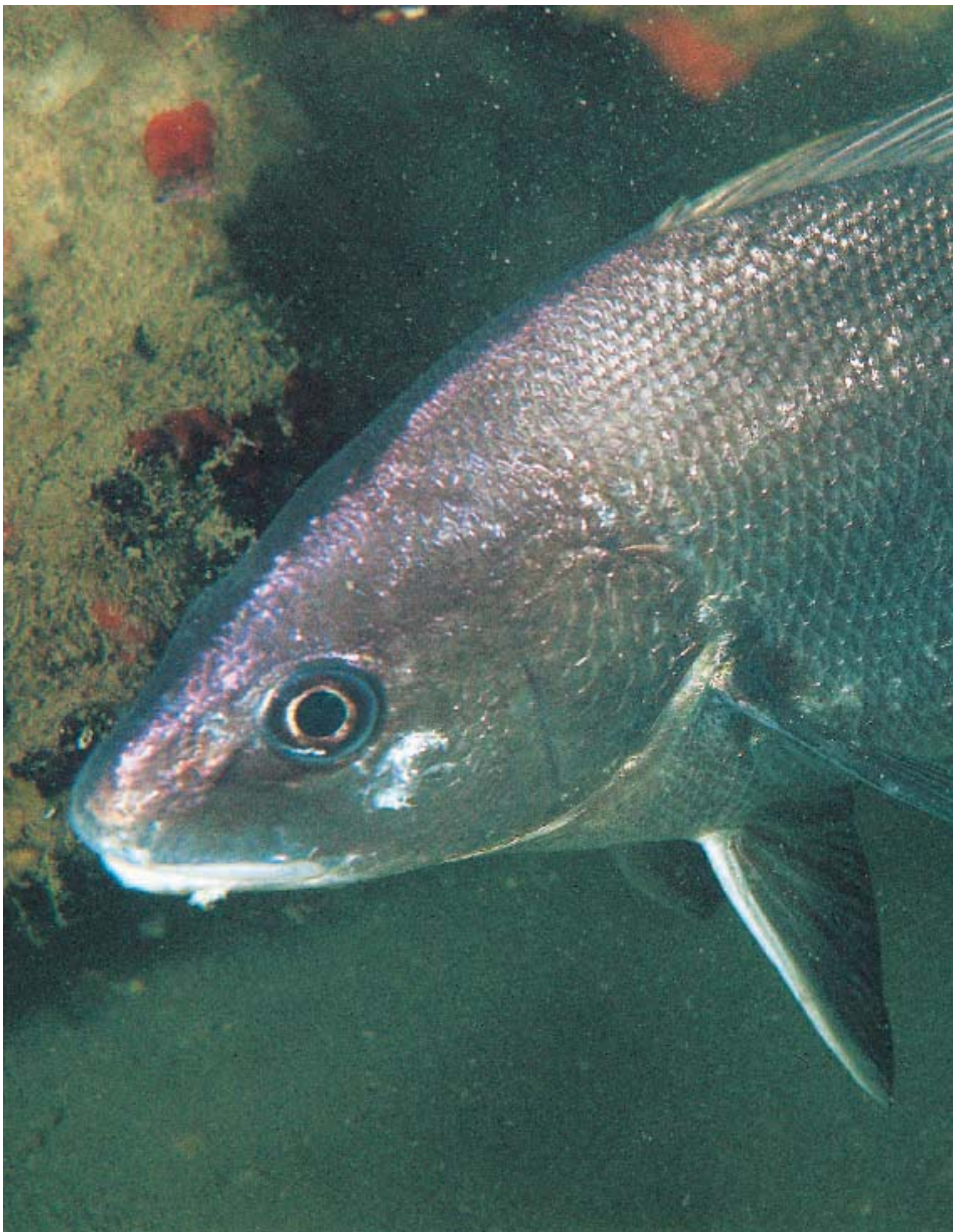


13 - Astice (*Homarus gammarus*).





14 - Grongo (*Conger conger*).



15 - Corvina (*Sciaena umbra*).



16 - Panoramica della *Tegnù*.



17 - *Tegnia* densamente popolata.



18 - Margherita di mare (*Parazoanthus axinellae*).





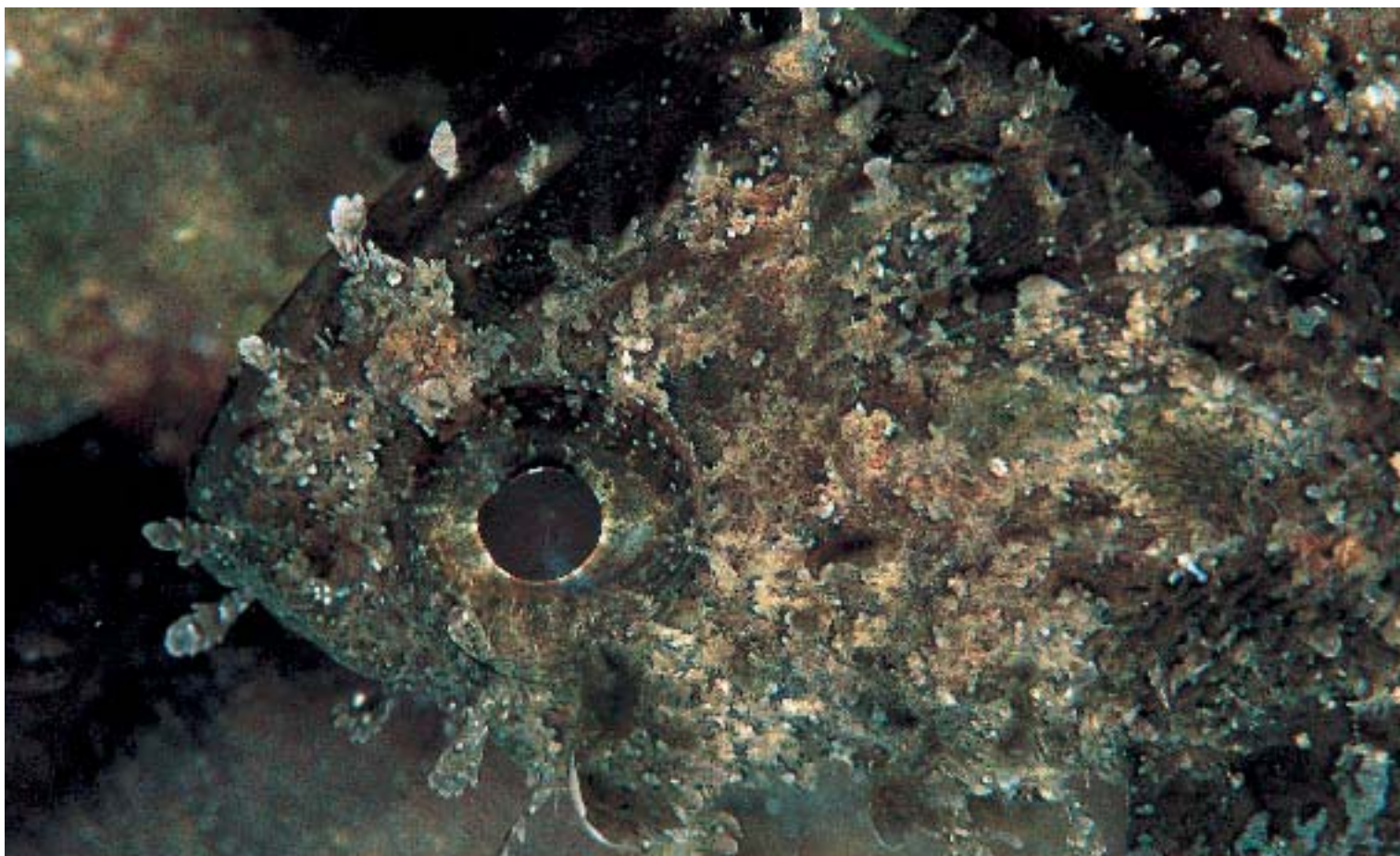
20 - Ceriantus (*Cerianthus membranaceus*).



21 - Anemone.



22 - Apparato filtratore di spirografo (*Sabella spallanzani*).



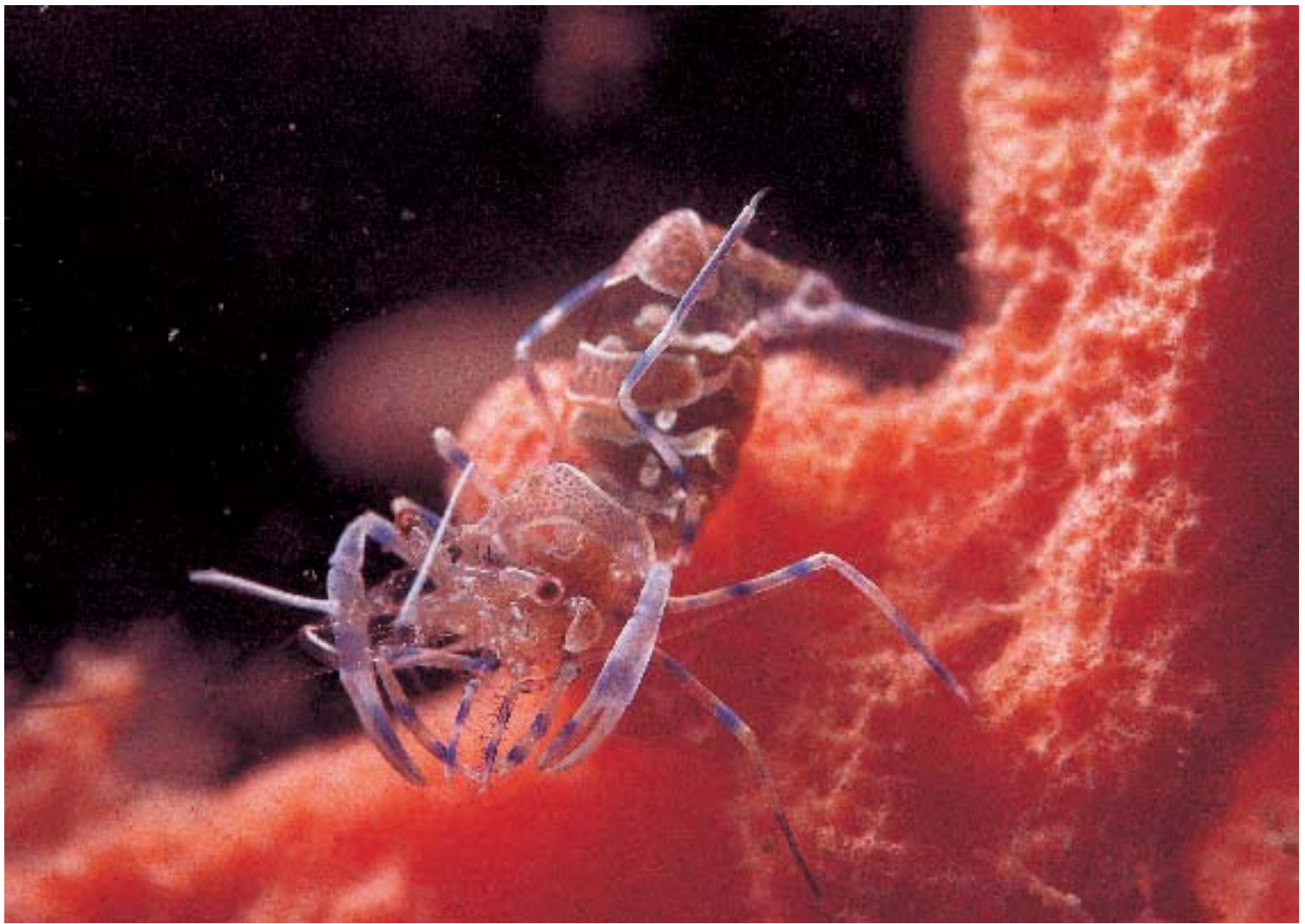
23 - Scorfano (*Scorpaena* sp.).



24 - Merluzzetto (*Gadus capellanus* sp.).



25 - Ceriantus (*Cerianthus membranaceus*).



26 - Piccolo gamberetto.



27 - Flabelline.

- 30 - FAUSTO ZENNARO, Il cielo e il suo doppio.
- 31 - STEFANO DE AMBROSI, Sul finire della giornata.
- 32 - FAUSTO ZENNARO, Incendio di colori nel Lusenzo.
- 33 - MODESTO BULLO, Una pausa nell'argento.
- 34 - ROBERTO FRACCON, Costruzione di lontane memorie.
- 35 - ROBERTO FRACCON, Filari di cozze.
- 36 - ROBERTO FRACCON, Geometria nelle *reste*.
- 37 - ROBERTO FRACCON, Sentinelle nel vivaio.
- 38 - MODESTO BULLO, A fior d'acqua.
- 39 - ROBERTO FRACCON, Barena.
- 40 - ROBERTO FRACCON, Dopo la mareggiata.
- 41 - MODESTO BULLO, Tra realtà e miraggio.
- 42 - FAUSTO ZENNARO, Persistenze di un lavoro.
- 43 - FAUSTO ZENNARO, Una zattera nel blu.
- 44 - FAUSTO ZENNARO, Terra tra le acque.
- 45 - FAUSTO ZENNARO, Il *lago* del Lusenzo.
- 46 - FAUSTO ZENNARO, Canal Vena: sguardo sul ponte di Vigo.
- 47 - FAUSTO ZENNARO, Canal Vena: la successione dei ponti.
- 48 - ERNANI DE AMBROSI, Prova di colore.
- 49 - MODESTO BULLO, La *sgura*.
- 50 - ROBERTO FRACCON, I *sàndoli*.
- 51 - MODESTO BULLO, Controluce tra lievità e pesantezza.
- 52 - LORIS NORDIO, I *vieri*.
- 53 - LORIS NORDIO, Barche in acquarello.
- 54 - MODESTO BULLO, I *mistieréti*.
- 55 - ERNANI DE AMBROSI, Interessi contrastanti. L'indifferenza.
- 56 - ERNANI DE AMBROSI, Interessi contrastanti. La curiosità.
- 57 - ERNANI DE AMBROSI, Interessi contrastanti. L'azione.
- 58 - ERNANI DE AMBROSI, Interessi contrastanti. Il disaccordo.
- 59 - FAUSTO ZENNARO, In attesa del lavoro.
- 60 - LORIS NORDIO, La vanità dello specchio.
- 61 - FAUSTO ZENNARO, Rosso e blu nel canale.
- 62 - FAUSTO ZENNARO, In riva Vena.
- 63 - FAUSTO ZENNARO, Vele d'altri tempi.
- 64 - FAUSTO ZENNARO, I *cogoli*.
- 65 - MODESTO BULLO, trasparenze dal ponte S. Andrea.
- 66 - FAUSTO ZENNARO, Turbinio d'ali nel ponte della Pescheria.
- 67 - FAUSTO ZENNARO, Canale in tinta unita.
- 68 - FAUSTO ZENNARO, Bragozzo.
- 69 - FAUSTO ZENNARO, Colori ad acqua.

Colori nella terra

- 70 - MODESTO BULLO, Reminescenza.
- 71 - ROBERTO FRACCON, Le stagioni nella terra. Brina.
- 72 - ROBERTO FRACCON, Le stagioni nella terra. Foschia.
- 73 - ROBERTO FRACCON, Le stagioni nella terra. Nebbia.
- 74 - ROBERTO FRACCON, Le stagioni nella terra. Raggio di luce.
- 75 - ROBERTO FRACCON, Le stagioni nella terra. Colori dell'autunno.
- 76 - ROBERTO FRACCON, Le stagioni nella terra. Il riposo della campagna.
- 77 - MODESTO BULLO, Al di là del tempo.
- 78 - ROBERTO FRACCON, Un campo in bicromia.
- 79 - MODESTO BULLO, *La rosa di Chioggia*.
- 80 - MODESTO BULLO, L'orto di casa.
- 81 - AZIENDA PROMOZIONE TURISTICA, Isola Verde.

- 82 - ROBERTO FRACCON, Il sopravvento della natura.
- 83 - AZIENDA PROMOZIONE TURISTICA, La spiaggia di Sottomarina
- 84 - ROBERTO FRACCON, Aspettando l'estate.
- 85 - FAUSTO ZENNARO, Tetti in prospettiva.
- 86 - FAUSTO ZENNARO, Alla finestra di palazzo Grassi.
- 87 - ERNANI DE AMBROSI, Specchi di ghiaccio sul canal Vena.
- 88 - MODESTO BULLO, In calle con il campanile del Duomo.
- 89 - FAUSTO ZENNARO, Singolare connubio: panni stesi e *sepe seche*.
- 90 - LUCIANO ROSTEGHIN, Tonalità del rosso.
- 91 - MODESTO BULLO, Il cielo in una calle.
- 92 - MODESTO BULLO, Dopo il bucato.
- 93 - FAUSTO ZENNARO, La prepotenza dell'acqua.
- 94 - FAUSTO ZENNARO, Strisce pedonali per un fotografo.
- 95 - FAUSTO ZENNARO, Il piacere del passeggio.
- 96 - FAUSTO ZENNARO, Polittico.
- 97 - FAUSTO ZENNARO, La tenda rossa.
- 98 - FAUSTO ZENNARO, Gamma cromatica 1.
- 99 - FAUSTO ZENNARO, Gamma cromatica 2.
- 100 - FAUSTO ZENNARO, Vela *al terzo*.
- 101 - FAUSTO ZENNARO, Dal ponte Zitelle: in posa per il pittore.
- 102 - MODESTO BULLO, In *squero*.
- 103 - FAUSTO ZENNARO, Le *tenze*.
- 104 - AZIENDA PROMOZIONE TURISTICA, Vie d'acqua
- 105 - AZIENDA PROMOZIONE TURISTICA, *Da Vigo al Domo*.
- 106 - ERNANI DE AMBROSI, La chiesa di Sant'Andrea.
- 107 - ERNANI DE AMBROSI, La chiesa di S. Giacomo con il monumento ai caduti.
- 108 - MODESTO BULLO, Linee in una finestra.
- 109 - MODESTO BULLO, Lo Stendardo.
- 110 - ERNANI DE AMBROSI, Il *Refugium Peccatorum*.
- 111 - ERNANI DE AMBROSI, Case a campanile a Sottomarina.
- 112 - ERNANI DE AMBROSI, Un tocco di liberty
- 113 - ERNANI DE AMBROSI, Vestigia del *murazzo*.
- 114 - FAUSTO ZENNARO, La quiete della sera.
- 115 - FAUSTO ZENNARO, Il riposo.
- 116 - FAUSTO ZENNARO, Luci nella città.

Colori nelle tele

- 117 - LÉOPOLD LOUIS ROBERT (1794 – 1835),
Partenza dei pescatori dell'Adriatico per la pesca a lungo corso. (1834). Particolare.
- 118 - ETTORE TITO (1859-1941), *Chioggia*. (1898)
- 119 - PIETRO FRAGIACOMO (1856-1922), *Barche*.
- 120 - LUIGI NONO (1850-1918), *Sottomarinanti alla messa*. (1883) Particolare.
- 121 - ALESSANDRO MILESI (1856- 1945), *La famiglia del pescatore*. (1887)
- 122 - EMILIO GOLA (1851-1923), *Pescatori a Chioggia*. (1881)
- 123 - TELEMACO SIGNORINI (1835-1901), *Impressione a Chioggia*.
- 124 - LUIGI NONO (1850-1918), *Sottomarina di Chioggia* (1902)
- 125 - ETTORE TITO (1859-1941), *Dopo la pioggia*. (1905)
- 126 - FERRUCCIO SCATTOLA (1863-1950), *Le veneziane a Chioggia*. (1883)
- 127 - LUIGI NONO (1850-1918), *Refugium peccatorum*. (1883)
- 128 - ANTONIO ERMOLAO PAOLETTI (1833-1912), *Le tre grazie*.
- 129 - GIUSEPPE BARISON (1853-1931), *La prima scelta*.
- 130 - LUIGI NONO (1850-1918), *L'Ave Maria*. (1892)
- 131 - LEONARDO BAZZARO (1853-1937), *Orazione per i poveri naufraghi*. (1895)
- 132 - MOSÈ BIANCHI (1840-1904), *Canale a Chioggia*. (1885)
- 133 - MOSÈ BIANCHI (1840-1904), *La traversata*. (1885).

Indice

PRESENTAZIONE	5
PREMESSA.	7
COLORI SOMMERSI	9
<i>Le tegnùe.</i>	10
COLORI NELL'ACQUA	39
Un variopinto caleidoscopio	40
COLORI NELLA TERRA	71
Scenario da teatro	72
COLORI NELLA TELA.	107
Atelier e tavolozza	108
INDICE DELLE FOTOGRAFIE	123
ISTRUZIONI PER IL CD-ROM	
I colori sommersi di Chioggia	130

Per la presente pubblicazione si sono utilizzate le fotografie subacquee di DINO BASSO, STEFANO DEMIN, LUCIANO FRANCESCHI, MICHELE GUARNIERI, MARCO LIBRALATO, SILVIA MARAFATTO, GIOVANNI VIO della sezione fotosub del CLUB SOMMOZZATORI PADOVA; le fotografie di esterni di MODESTO BULLO, ERNANI DE AMBROSI, STEFANO DE AMBROSI, ROBERTO FRACCON, LORIS NORDIO, LUCIANO ROSTEGHIN, FAUSTO ZENNARO; le fotografie aeree dell'Azienda PROMOZIONE TURISTICA CHIOGGIA-SOTTOMARINA-ISOLA VERDE; a loro va la gratitudine dei curatori.

Un doveroso ringraziamento è dovuto al dott. MASSIMO PONTI per il testo sulle TEGNÙE, al dirigente dott. PAOLO ARDIZZON e a tutto il personale della SEGRETERIA DEL SINDACO DI CHIOGGIA, al dott. DINO ZENNARO, a ERNANI DE AMBROSI per la preziosa e stimolante collaborazione e a PIERO MESCALCHIN che, oltre ad aver fornito un contributo essenziale alla realizzazione di questo volume, si è ormai da anni, in modo disinteressato, assunto il compito di far conoscer in Italia ed all'estero le bellezze presenti sotto il mare di Chioggia.

© Copyright delle fotografie:
i rispettivi fotografi e/o proprietari.

© Copyright del volume:
i curatori e il Comune di Chioggia

